

Scheda Castanicoltura del Lazio

Il **Lazio** occupa la **quinta posizione** al livello nazionale, per superficie investita a castagno da frutto. Questa risulta essere pari a **5.648 ha**, poco più del 7,44% della superficie nazionale, ripartiti in **6.116 aziende** (superficie media aziendale 0,91 ha) che rappresentano un'incidenza sul dato nazionale del 9%. La produzione media regionale è di 82,4 mila quintali per un valore medio di 13,5 milioni di euro.

Nella provincia di Viterbo:

1994 aziende (superficie media ad azienda 1,39 ha), il **33%** del Lazio;
produzione media annua di **56 mila quintali**;
superficie **2779 ha**, il **50%** del totale regionale;
valore medio corrispondente della produzione di **7,3 milioni di euro**.

Provincia di Rieti:

1378 aziende (superficie media ad azienda 0,82 ha), il **23%** del Lazio;
produzione media annua di **9,3 mila quintali**;
superficie **1134 ha**, il **20%** del totale regionale;
valore medio corrispondente della produzione di **3,7 milioni di euro**.

Provincia di Roma:

2102 aziende (superficie media ad azienda 0,5 ha), il **34%** del Lazio;
produzione media annua di **12 mila quintali**;
superficie **1075 ha**, il **19%** del totale regionale;
valore medio corrispondente della produzione di **2 milioni di euro**.

Provincia di Latina:

385 aziende (superficie media ad azienda 0,38 ha), il **6%** del Lazio;
produzione media annua di **2,7 mila quintali**;
superficie **146 ha**, il **3%** del totale regionale;
valore medio corrispondente della produzione di **360 mila euro**.

Provincia di Frosinone:

257 aziende (superficie media ad azienda 1,68 ha), il **4%** del Lazio;
produzione media annua di **1,8 mila quintali**;
superficie di **433 ha**, l'**8%** del totale regionale;
valore medio corrispondente della produzione di **274 mila euro**.

Riguardo all'**export** il Lazio esporta poco più di **8,2 mila quintali** per un valore di circa **2,2 milioni di euro**. 7,3 mila quintali, per un valore di 1,8 milioni, vengono esportati dalla provincia di Viterbo, 760 quintali, per un valore di 369 mila euro, dalla provincia di Roma, 64 quintali per un valore di 29 mila euro dalla provincia di Latina.

I punti di forza del settore sono: la qualità e la tipicità del prodotto (**1 DOP**: Castagna di Vallerano e **8 prodotti iscritti all'elenco dei Tradizionali**: Marrone Antrodocano, Marrone dei Monti Cimini, Marrone di Arcinazzo Romano, Marrone di Cave, Marrone di Latera, Marrone Segnino, Castagna di Terelle, Castagna rossa del Cicolano), l'avanzamento tecnologico della produzione.

I punti di debolezza: cinipide del castagno, importazione di castagne estere (cinesi, coreane, turche).

Opportunità: creazione associazioni di produttori per aggregare l'offerta.

Progetti Integrati di Filiera (PIF):

- “Assofrutti – Produttori Frutta in guscio del viterbese” che prevede un finanziamento complessivo di 3,1 milioni di euro;
- “Nocciole e Castagne dei Cimini” che prevede un finanziamento complessivo di 3,7 milioni di euro.

Castagno europeo:

In Europa, l'unica specie di castagno autoctona è la *Castanea sativa*, ma negli ultimi decenni ha visto l'introduzione, per motivi fitopatologici, del castagno giapponese (*Castanea crenata*). Tanto che oggi, le popolazioni presenti in Europa sono sostanzialmente riconducibili a: semenzali di castagno europeo, castagni europei innestati sul giapponese, ibridi delle due specie. La vespa cinese, aggredisce sia il castagno europeo (*C. sativa*), selvatico o innestato, che gli ibridi euro-giapponesi, oltre che altre specie dello stesso genere e i loro ibridi. Nel 2010, siccità e vespa cinese (diffusa ormai in tutte le province), ha portato nel Lazio ad un calo della produzione. La ricerca continua ad indagare anche la possibilità di specie immuni dal cinipide e di lotte chimiche alternative ma, ad oggi, la strada biologica resta l'unica.

Il ciclo biologico del cinipide e l'azione dell'antagonista *Torymus*:

I danni che compie il cinipide sono molto evidenti: provoca la formazione di 'galle', cioè ingrossamenti di varie forme e dimensioni, a carico di gemme, foglie e amenti del castagno. Da queste 'galle' nei mesi di giugno e luglio fuoriescono le femmine alate che vanno a depositare le uova nelle gemme presenti. Dalle uova fuoriescono le larve che si sviluppano molto lentamente, sempre all'interno delle gemme, senza che queste presentino sintomi esterni della infestazione. Nella primavera successiva, alla ripresa vegetativa, si ha un rapido sviluppo delle larve che determina la formazione di caratteristiche 'galle', prima verdastri e poi tendenti al rosso. Le larve stesse spesso determinano un arresto dello sviluppo delle gemme, da cui si sviluppano foglie di dimensioni ridotte. Un forte attacco di quest'insetto può determinare un consistente calo della produzione, una riduzione dello sviluppo vegetativo e un forte deperimento delle piante colpite.